

IL VIAGGIO

1 Mini tour:
inizio
dall'Ovale

● Durante le feste natalizie c'era uno scivolo, ora scomparso. Così salire sulla piazza centrale della città è un'impresa impossibile per chi è in carrozzella: pericolosi anche i basoli sconnessi.

2 Passaggio
da zona
Mazzini

● Nel dedalo di strade intorno al cuore commerciale di Lecce ci sono pochissimi scivoli: impossibile passeggiare su due ruote senza accompagnatori. I marciapiedi diventano trappole.

3 Approdo
davanti
alla villa

● Il percorso si conclude alle porte della Villa comunale: arrivarci, da via Nazario Sauro e poi via Cesare Battisti, è impossibile senza un aiuto. Marciapiedi fuorilegge e niente scivoli.

La Città delle barriere

L'odissea in carrozzella: Lecce proibita ai disabili

Dagli uffici di piazza Sant'Oronzo ai bar passando dai negozi
E la guida è un atleta: «Costretti a star fuori, non è dignitoso»

di Stefano MARTELLA

Scherma, atletica leggera, tiro a segno, tennis e bocce. Enzo Vitti è un atleta versatile. L'appuntamento è alle 15 di fronte all'open space di Palazzo Carafa. Capelli brizzolati, un piumino grigio avvolge un busto adagiato sopra una carrozzina. Da questa «vita comoda», come dice scherzando, Vito non si separa dall'età di un anno e mezzo, da quando ha contratto la poliomielite. Da allora i suoi arti inferiori sono due ruote.

Una vita a combattere contro le barriere architettoniche, che per un disabile sono l'isolamento dalla società. La prima si trova proprio di fronte all'open space. La sala polifunzionale del Comune è il cuore degli incontri pubblici in città, sede di presentazione di libri, conferenze stampa e altri eventi. Frequentatissima e sprovvista di uno scivolo per disabili. Solo quattro gradini per accedere all'atrio. Quattro gradini che diventano un muro invalicabile per chi è in carrozzina, un pericolo anche per chi cammina con stampelle e tripod.

Camminare. Quanto è scontato per chi ha due gambe? Scontato come respirare. Ma per chi due gambe non le ha più la vita scorre su un altro pianeta. Si può capirlo veramente solo immaginando o simulando, anche per un'ora, di non averli quegli arti, di adagiarsi su una carrozzina e sfidare la giungla delle barriere architettoniche della città. Di fare affidamento solo sulle proprie mani, ruvide e piene di calli per lo sforzo di girare le ruote, o del proprio bacino, per chi ancora non ce l'ha atrofizzato, e darsi lo scatto in grado di superare i dislivelli.

A Lecce, in pieno centro, tutto è un'insidia. Anche la cosa più banale, come superare il gradino che separa il basolato dall'ovale di Piazza Sant'Oronzo che custodisce il disegno della lupa. Un vezzo? Non per Giu-

seppe, con una disabilità spastica, che ogni tanto vorrebbe vederlo il mosaico in cui è incastonato il simbolo della sua città. Anche il basolato della piazza è un campo minato. Il tempo ha logorato il cemento e le fessure tra un basolo e l'altro sono delle trappole dove si possono incastrare le rotelle anteriori delle carrozzine. «Una persona si è ribaltata e si è fratturata le ginocchia. Poi è stata risarcita dopo dieci anni» ricorda Enzo.

Gli scivoli, quando ci sono, sono spesso fuori norma. Alcuni

superano la pendenza massima dell'8%, altri sono deteriorati. Sotto i portici, di fronte al McDonald's, uno ha una pendenza troppo ripida. Enzo è costretto a scendere all'indietro. Mentre all'altro lato dei portici, dove c'è la banca, oltre ad avere un'inclinazione fuori norma lo scivolo termina proprio davanti al chiosco di gratta e vinci, rendendo difficile salire o scendere. Quello per accedere al marciapiede di fronte al negozio Zara è così ripido che fatica a salire anche la carrozzina elettrica

di Giuseppe. Di fronte al Bingo uno scivolo è interrotto da un gradino di cinque centimetri. Per loro è una montagna.

«Mi chiedo a cosa servono gli uffici tecnici quando vedo cose del genere - prosegue Enzo - nel quartiere Leuca uno scivolo termina di fronte a un palo. Poi ci sono le barriere mentali da abbattere. Molti scivoli sono ostruiti dalle macchine parcheggiate davanti. Il cambiamento deve essere culturale». Un ragionamento che in via Trinchesse, l'arteria commerciale di Lec-

ce, si manifesta nella sua totalità. I negozi che hanno realizzato gli scivoli si contano sulle dita di una mano. «Quasi tutti gli uffici pubblici hanno eliminato il problema che invece ancora esiste, ed è enorme, nei locali. Negozi, bar, pub - continua Enzo - ci sono situazioni grottesche. Ad esempio il bar Alvino si è dotato di un bagno per disabili, ma paradossalmente non di uno scivolo all'esterno. Come faccio a raggiungere il bagno se non posso proprio entrare nel locale?».

IL PERCORSO IN CENTRO



- 1 Open Space inaccessibile
- 2 Un negozio in via Trinchesse
- 3 Un marciapiede in zona Mazzini
- 4 via Nazario Sauro: da un lato le "barriere", dall'altro lo scivolo
- 5 Via Imperatore Adriano



(C) Ced Digital e Servizi

Un percorso
difficile per le
carrozzelle





Il report

Il dossier Hackathon nel 2015 ha censito oltre 2.000 barriere architettoniche in tutta la città: un'enormità

Gli scivoli

Mancano agli ingressi di bar e negozi e sui marciapiedi. Quelli presenti sono fuorilegge con pendenza superiore all'8%

Nella foto grande uno dei marciapiedi privi di scivoli della città. Sopra, lo scivolo di piazza Sant'Oronzo troppo ripido per le carrozzelle

Un esempio che evidenzia uno dei disagi, anche psicologici, per chi è in carrozzina: la dipendenza da un accompagnatore. Molti portatori di handicap, se la città fosse agibile, sarebbero comunemente indipendenti. Potrebbero autonomamente percorrere strade, prendere un caffè, entrare in libreria. In due parole: potrebbero muoversi. Ma una città non a misura di disabili li costringe ad essere sempre seguiti da un parente o da un accompagnatore a pagamento. «Quando dobbiamo entrare nei

negozi siamo presi di peso, come sacchi di patate, e portati dentro. In alcuni casi mi hanno portato i vestiti, come i maglioni, che ho provato in strada. Non è dignitoso».

Nel 2015 Vito e altri disabili, insieme all'associazione Movibilità, hanno fatto dei sopralluoghi su sei quartieri centrali di Lecce. Hanno riscontrato 1.140 barriere architettoniche. E mancavano le periferie. Secondo lo studio Hackathon, realizzato pochi anni fa, toccano e superano quota 2.000-2.500.

All'incrocio tra via Trinchese e via Nazario Sauro termina la zona pedonale e arriva il traffico. Vito si affretta per non bloccarlo, spinge forte le braccia sulle ruote. Poi una trappola. Salire sul marciapiede dove c'è la Coin è impossibile, lo scivolo è bloccato da un dislivello enorme del manto stradale. Anche in questo caso da solo non può farcela, ha bisogno di essere spinto. Una volta superato l'ostacolo il marciapiede di fronte Piazza Mazzini si restringe. Il cuore commerciale della città pulsa frenetico. Sulla stessa striminzita lingua di cemento i passi si infittiscono, schizzano ragazzini in bicicletta. Si svolta a sinistra, in via Monte San Michele e poi si arriva all'incrocio con via Cesare Battisti. Vito si blocca di nuovo. Sul marciapiede c'è uno scivolo per scendere, ma in quello opposto non è stato previsto uno per salire. Una volta giunti in via Imperatore Adriano è l'inferno.

Uno slalom continuo che costringe a tornare indietro, a cercare stradine laterali per scendere. L'intero incrocio che smista verso Piazza Mazzini, quello tra via Imperatore Adriano e via Nazario Sauro, è privo di scivoli da tutte le angolazioni. Vito si guarda intorno spaesato, bloccato sul marciapiede, Giuseppe non c'è più, è tornato indietro alla ricerca di una discesa. «Qui evito proprio di venirci - dice Vito fissando l'altro lato della strada - altrimenti divento pazzo».

Proseguendo su via Nazario Sauro, non senza qualche aiuto, e imboccando poi via Cesare Battisti continua l'odissea delle barriere, di scivoli solo da un lato della strada, di marciapiedi sconnessi e portoni costruiti a "impedimento" del passaggio di carrozzelle. Fino all'approdo finale all'ingresso della Villa comunale: un miraggio arrivarci, un sogno farlo in piena indipendenza. Ma i diritti, a Lecce, si fermano al bordo di un qualsiasi marciapiede.

I PROGETTI

«Via gli ostacoli dall'anfiteatro e marchio di qualità per i negozi»

Il piano del vicesindaco Delli Noci: «Partiamo subito»

● Marchio di qualità per i locali che si doteranno di scivoli e primo monumento storico a norma di disabile. Alessandro Delli Noci, vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, lancia due soluzioni alle numerosissime barriere architettoniche emerse in città.

«Nel 2015 si fece una mappatura di tutti i punti accessibili e inaccessibili per i disabili a Lecce - dichiara Delli Noci - da quel censimento (il progetto Hackathon, che contò oltre 2.000 barriere, ndr), che utilizzeremo come analisi del contesto, partiremo per realizzare il Peba (Piano eliminazione barriere architettoniche), un piano strategico per abbattere, nel giro di due, tre anni, tutte le inaccessibilità».

Il cronoprogramma è strettissimo: «Partiremo - dice - da quest'anno, subito dopo l'approvazione del bilancio, per impegnare delle risorse, che deriveranno prettamente dagli oneri di urbanizzazione, per rendere Lecce una città accessibile, consapevoli che c'è ancora molto da fare».

Ma a parte gli scivoli inesistenti, o quelli esistenti fuori norma, la città è inaccessibile anche per quanto riguarda i monumenti storici e soprattutto i locali. Pochissimi negozi e bar hanno l'agibilità per i disabili. Un problema che, in



Alessandro Delli Noci

Dopo il bilancio, una parte degli oneri di urbanizzazione sarà destinata proprio alle barriere architettoniche

Il 16 febbraio vertice con gli architetti: poi via gli ostacoli dall'anfiteatro. Primo bene accessibile

città, riguarda il centro, ma non solo.

Delli Noci espone le due proposte: il marchio di qualità e il monumento accessibile.

«Presenteremo un marchio che punti a valorizzare, anche tramite il costituendo distretto del commercio, i locali che provvederanno a rendersi agibili per i portatori di handicap. L'accessibilità - prosegue il vicesindaco - deve diventare una tendenza. Inoltre provvederemo a fare maggiori controlli per le macchine che sostano davanti agli scivoli. La cultura dell'accessibilità è legata al senso di comunità e rispetto del prossimo, su cui dobbiamo lavorare tutti. Infine - conclude lo stesso Delli Noci - il 16 febbraio, alla presenza di numerosi architetti di tutta Italia, discuteremo pubblicamente del problema da cui prenderemo spunto per il Peba».

Un'occasione importante, insiste Delli Noci, durante la quale « presenteremo l'intenzione di rendere, tramite una stretta collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Culturali, l'anfiteatro romano il primo monumento della città accessibile a tutte le forme di disabilità». Un primo passo per una Lecce aperta a tutti, per davvero.

S.Mar.

